

Potenza Un alunno bocciato si uccide

POTENZA. Deluso per essere stato bocciato a conclusione dell'anno scolastico, un alunno della terza classe dell'istituto tecnico statale per geometri Giuseppe De Lorenzo di Potenza, Sergio Sabia, che domani avrebbe compiuto 19 anni, si è ucciso ingerendo in dose eccessiva un farmaco che il padre usa per regolare il ritmo cardiaco. Da quanto si è appreso, ieri mattina Sergio Sabia è andato a scuola ed ha saputo di essere stato bocciato. È rientrato a casa, ma non ha detto nulla in famiglia del risultato scolastico negativo. Nel pomeriggio, in un momento di profonda depressione, ha ingerito numerosi compressi di idrocloridina. Alcune ore dopo, mentre era in compagnia di un amico, si è sentito male ed ha raccontato ai familiari quel che era successo. È stato trasportato all'ospedale "San Carlo" di Potenza ed è stato ricoverato nell'unità di terapia intensiva coronarica con riserva di prognosi. Nonostante i medici abbiano tentato in tutti i modi di rianimare il paziente, le condizioni di Sabia sono progressivamente peggiorate ed è morto stamattina. Nello scintillio di fine anno, Sergio Sabia ha avuto voti insufficienti in italiano, storia, matematica, chimica e costruzioni, nelle altre materie il profitto è stato sufficiente.

La madre di Cesare Casella rapito 17 mesi fa affronta in Calabria l'Anonima sequestri «Lo Stato latita e io resterò in piazza a invocare l'aiuto delle altre mamme»

«Ridatemi mio figlio o mi lascio morire»

Una mamma contro l'Aspromonte e l'Anonima sequestri. Angela Casella è tornata in Calabria disperata. Rivuole Cesare, rapito 17 mesi fa a Pavia. Si offre in cambio del figlio «che ha già sofferto fin troppo». Poi, ha lanciato un appello drammatico e struggente a tutte le mamme della Calabria perché la aiutino. «Lo Stato è latitante. Se non riuscirò a riavere Cesare mi lascerò morire di fame sulla piazza del paese».

ALDO VARANO

LOCRI. Appena è arrivata sabato sera ha lanciato un appello agli uomini dell'Anonima sequestri: «Prendete me al mio posto. Cesare dopo 17 mesi sarà molto provato e non è più in condizione di reggere a questa durissima prova a cui lo avete sottoposto». Angela Casella, da quando ha rimesso piede in Calabria, vive quasi attaccata alla cabina telefonica del piano terra dell'albergo Demaco di Locri. Da qui in un balzo si ar-

rive nei punti più impervi della grande montagna calabrese. Lì, chissà dove, c'è Cesare con una catena legata al collo come appare nell'ultima foto arrivata a Pasqua. Ma il papà di Cesare, venuto nei giorni scorsi in Calabria con un'altra valigetta con 500 milioni raggruppati in tre banche, è stato respinto con arrogante determinazione. L'eri la signora Angela, dopo essersi offerta come pignone in cambio del figlio, ha lanciato un altro appello. «Sono

accede, non mantiene fede ai patti. Appena avuti i quattrini i carcerieri di Cesare hanno chiesto altri cinque miliardi in cambio della vita del ragazzo. Ora l'unica certezza è che lo studente di Pavia sia vivo ed imprigionato in Aspromonte. A Pasqua è arrivata la sua foto con un quotidiano locale ed una nuova richiesta di danaro. Le ultime voci fanno ammontare a due miliardi, non una lira in meno, il prezzo di Cesare. La Casella dicono di non avere più soldi. Hanno fatto il conto in piazza di tutti i loro averi e della loro situazione economica fino all'ultima lira. Ma il papà di Cesare, venuto nei giorni scorsi in Calabria con un'altra valigetta con 500 milioni raggruppati in tre banche, è stato respinto con arrogante determinazione. L'eri la signora Angela, dopo essersi offerta come pignone in cambio del figlio, ha lanciato un altro appello. «Sono



Cesare Casella, il ragazzo tenuto sotto sequestro in Calabria

Ha un secolo la pizza «Margherita» Napoli festeggia

Ha festeggiato i cent'anni a Napoli l'idea di uno sciorciolo pizzaiolo napoletano, Raffaele Esposito, che l'11 giugno del 1889 preparò una pizza destinata ad accarezzare la fama della città partenopea: la pizza napoletana battezzata «Margherita» in onore della regina di Savoia, consorte di re Umberto I. Ieri, i festeggiamenti a Napoli hanno avuto il loro centro d'incisive in una sfilata con abiti d'epoca. Un corteo lungo le strade del centro che aveva in testa tre carrozze di fine Ottocento con a bordo attori e giovani in costume. Il corteo si è fermato in via Sant'Anna di Palazzo, dove si trova la pizzeria «Brandi», il cui proprietario, Vincenzo Pignatelli, è il nipotino di Maria Giovanna Bruni, moglie di Raffaele Esposito. Nel locale è stata accoperta una targa di marmo.

Rapinatore romantico: prima la deruba poi le chiede un bacio

O penitito o forse, più ragionevolmente, toccato nel sentimento, un giovane rapinato dopo averne derubato di poche migliaia di lire una ragazza di 28 anni, Antonella T., nella tarda nottata di ieri l'altro, le ha chiesto un bacio. Dopo averlo ottenuto, ha raccontato la vittima alla polizia - la giovane temeva una reazione violenta al diniego - il rapinatore ha tentato confuamente di restituire il denaro.

Incendio doloso danneggia la pretura di Sciacca

Un incendio doloso ha parzialmente danneggiato nella notte tra sabato e domenica l'ufficio del pretore di Sciacca. Gli attentatori hanno raggiunto il locale, al primo piano di un edificio del centro storico, servendosi di una scala a pioli di un vicino cantiere. Le fiamme, applicate alle tende, hanno distrutto una serie di fascicoli processuali.

Agricoltore di Merano scopre 600 grammi di dinamite

Un agricoltore ha rinvenuto in una baracca a Poiana nel Meranese circa 600 grammi di dinamite ed un detonatore. L'esplosivo è stato trovato a poche centinaia di metri dal luogo ove nell'agosto scorso un attentato terroristico rivendicato dall'organizzazione «En Tiro» danneggiò gravemente la condotta forata che alimenta una centrale elettrica dell'Enel. Si preparava un altro attentato o il materiale esplosivo era sfuggito ai controlli dello scorso anno?

Portofino, centro vetato alle auto Serrata dei commercianti

Chiuso per sempre per l'intera giornata domenicale il borgo di Portofino, compresa la celebre piazzetta. Sulle saracinesche abbassate delle boutique, delle gioiellerie e dei locali più famosi ed esclusivi dell'entroterra, le guardie cantine (italiano ed inglese) spiegavano i motivi della serrata, cioè la protesta contro la decisione della prefettura di Genova di vietare alle autovetture dei non residenti l'ingresso nel minuscolo borgo. Il problema consisteva nell'impossibilità di verificare l'efficienza del provvedimento, sarà riesaminato stamane in una riunione convocata in Prefettura.

Bloccati tre speleologi in una grotta nel Lazio

Tre speleologi (uno dei quali sarebbe ferito) sono rimasti bloccati in una grotta a 150 metri di profondità a Carpineto Romano, ad un centinaio di chilometri da Roma. Tra le cause dell'imprevisto sgombramento coatto per i tre sfortunati speleologi un violento acquazzone che ha provocato con le robuste infiltrazioni d'acqua dei crolli all'interno delle grotte. Uno dei componenti del gruppo, formato da quattro persone, è riuscito a dare l'allarme. Gli speleologi sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco di Colferaro.

GIUSEPPE VITTONI

È stato deciso dalla Cassazione «Teardo sia riprocessato per associazione mafiosa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIELI

GENOVA. Alberto Teardo, l'esponevole socialista savonese travolto dallo scandalo delle tangenti quando era presidente della giunta regionale ligure, sarà processato insieme a dieci complici per la quarta volta. La sesta sezione della Cassazione ha annullato per il difetto di motivazione la sentenza della Corte d'appello di Genova. Accolta la tesi del pg che ha riproposto per Teardo e soci l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. La Corte ha accolto di fatto il ricorso della Procura generale di Genova contro la sentenza di secondo grado - impugnazione sostenuta e motivata nel giudizio di terzo grado dal procuratore generale della Cassazione Guido Cecere - riproponendo a carico di Alberto Teardo e di dieci complici più o meno eccelsissimi l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, formulata, nei giorni roventi degli arresti e dell'inchiesta, dai magistrati savonesi Granero e Del Giudice, poi valleggiata in associazione per delinquere semplice dai giudici del Tribunale di Savona e della Corte d'appello di Genova.

A riproporre nuovamente della pesante imputazione saranno, insieme all'ex presidente della giunta regionale ligure Alberto Teardo, l'ex presidente della Provincia di Savona Domenico Abrate e l'ex vicepresidente Gianfranco Sangalli; l'ex segretario del Psi savonese ed ex consigliere regionale Roberto Bordini; l'ex presidente dell'istituto autonomo case popolari di Savona Marcello Borghi; l'ex presidente del Savona calcio Leo Capello; gli ex assessori del Comune di Savona Roberto Siccardi e Massimo De Dominicis; l'ex presidente del Comitato tecnico urbanistico della Regione Liguria Nino Gaggero; l'ex autista di Alberto Teardo Angelo Benazzo; il nipote di Teardo Giorgio Buosi. Un drappello per il quale il procuratore generale Guido Cecere ha speso, nella sua requisitoria, parole durissime. «Non si dica - ha detto tra l'altro - che con questo processo si vuole criminalizzare il Psi: sono piuttosto gli imputati che hanno abusato del loro partito, trasformando i rispettivi incarichi in centri di potere personale, e utilizzando strutture legittime per finalità illegittime».



Enrico Cuccia

MILANO. L'accusa è di falso in bilancio e riguarda una riserva occulta di una ventina di miliardi (poi arrivata a 24 con gli interessi), costituita prima del '76 dagli amministratori di Mediobanca e gestita fuori dalla contabilità ufficiale dell'istituto. I fondi neri, secondo quanto avrebbero appurato le indagini, non erano destinati ad uso tangenti, ma ad uso interno, ad esempio per premi e regalie ad alti funzionari e dirigenti o forse anche per integrazioni di interesse a clienti di riguardo. Dopo un istruttoria durata oltre dieci anni, questo portafoglio segreto porterà sul banco degli imputati Enrico Cuccia, da sempre «eminenza grigia» della finanza italiana all'epoca consigliere delegato e direttore generale di Mediobanca, di cui è oggi presidente onorario. Insieme a lui altri quattro nomi che figuravano al vertice dell'istituto - Luigi Chiericati, Luigi Tabanelli, Edgardo Infrasiola e Vincenzo Maranghi - tutti d'accordo, secondo l'accusa, nel manovrare di nascosto i miliardi sacconati. Tra gli inquisiti c'erano anche altri quattro ex membri del comitato esecutivo, cioè l'ex presidente Fausto Calabria, Franco Cingano, Giovanni Guidi e Lucio Rondelli, che sono stati prosciolti. Anche per loro il pubblico ministero Luigi De Ruggieri nel febbraio scorso aveva chiesto il rinvio a giudizio; il giudice istruttore però, pur ritenendo sussistenti i fatti, ha dato per loro una diversa interpretazione dell'elemento soggettivo del reato. La vicenda era venuta a gi-

«Fondi neri» di Mediobanca Cuccia ed altri quattro rinviati a giudizio

Il presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, sarà processato per falso in bilancio per una vicenda di fondi neri ad uso aziendale risalente alla metà degli anni 70. Il giudice istruttore Colombo ha poi rinviato a giudizio due ex sindaci revisori dell'istituto, Luigi Chiericati e Luigi Tabanelli, oltre a Vincenzo Maranghi e Edgardo Infrasiola, ex direttore centrale ed ex cassiere.

PAOLA BOAVE

ca, di cui è oggi presidente onorario. Insieme a lui altri quattro nomi che figuravano al vertice dell'istituto - Luigi Chiericati, Luigi Tabanelli, Edgardo Infrasiola e Vincenzo Maranghi - tutti d'accordo, secondo l'accusa, nel manovrare di nascosto i miliardi sacconati. Tra gli inquisiti c'erano anche altri quattro ex membri del comitato esecutivo, cioè l'ex presidente Fausto Calabria, Franco Cingano, Giovanni Guidi e Lucio Rondelli, che sono stati prosciolti. Anche per loro il pubblico ministero Luigi De Ruggieri nel febbraio scorso aveva chiesto il rinvio a giudizio; il giudice istruttore però, pur ritenendo sussistenti i fatti, ha dato per loro una diversa interpretazione dell'elemento soggettivo del reato. La vicenda era venuta a gi-

manuale e quella computerizzata. Cuccia aveva già sostenuto che «quelle piccolezze (venti miliardi) sono una briciola in un portafoglio di tre-tre miliardi» non erano cose di cui egli si occupasse. A sapere qualcosa poteva essere semmai un certo funzionario, il quale però nel frattempo era morto.

Enrico Cuccia, insieme ad altri dirigenti o ex amministratori di Mediobanca, tra cui anche il ministro Antonio Maccanico, tre mesi fa è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria anche per un'altra vicenda riguardante ipotesi di partecipazioni azionarie in nero.

Anche altri personaggi di questa storia erano rimasti implicati in altre vicende analoghe. Ad esempio Fausto Calabria, all'epoca dei fatti consigliere d'amministrazione di Mediobanca, era insediato sulla poltrona presidenziale quando finì in carcere per lo scandalo dei fondi neri dell'Iri.

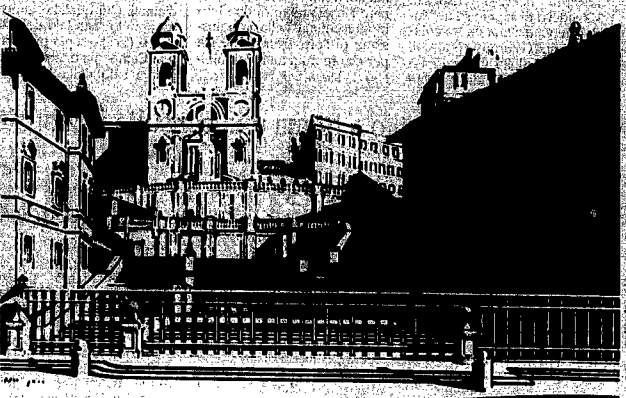
Anche il nome di Guido Cecere, una vicenda poco chiara, quella del famoso tabulato dei cinquemila uomini d'oro di Michele Sindona, durante la quale fu sospettato di aver coperto gli interessi di grandi e piccoli risparmiatori legati alla Dc.

Roma, due ragazzi ancora in prognosi riservata Agguato davanti al cinema Gli aggressori sono neonazisti

Sono stati identificati quattro dei giovani «skin-heads» che venerdì notte, a Roma, hanno allestito un'aggressione in perfetto stile squadristico: vittime, alcuni ragazzi che uscivano dal cinema «Capranica», a un passo da Montecitorio. Apparterrebbero a una «banda» d'estrema destra, neonazista. A colpi di spranga si sono accaniti sui coetanei dopo averli identificati come «gente di sinistra».

ROMA. Aggressione sullo stile «guerrieri della notte», l'altra sera tardi, nel cuore di Roma. Un gruppo di compagni di università, sei ragazzi e due ragazze, esce dal cinema «Capranica» dov'è in corso una «maratona» di fantascienza. Si fermano davanti alle locandine del cinema: non sanno come finire la serata. Dal buio emerge un ragazzo dall'aria torva, testa rasata, giubbotto militare, che abborda uno di loro: «Beh, perché mi guardi? Io se voglio ti ammazzo». La cosa più saggia è far finta di niente. Sembra che la faccenda sia finita lì. Qualche passo verso piazza Montecitorio e si capisce

che, invece, è solo cominciata. Nella semioscurità, da dietro le macchine parcheggiate davanti al Parlamento, sbucano gli altri. Al primo s'affianca un'intera banda (sembra fossero 15 in tutto) sullo stesso stile. E comincia l'incubo: colpi di spranga, di bottiglie, di londino di ferro, non vale cercare rifugio dentro il cinema. Sotto gli occhi dei passanti stupefatti e spaventati, mentre il cassiere del cinema si butta terrorizzato sotto il banco, gli «skin-heads» li inseguono e incalzano, selvaggi.



Ecco la scalinata in gabbia

ROMA. Ecco come diventerebbe la celebre scalinata di Trinità dei Monti in base alla proposta dei commercianti del centro. Sbarre di ferro alle base dei gradini, transenne in cima: da mezzanotte alle otto del mattino, niente più giovani stravaccati sulle scalinate. Le transenne, due cancellate mobili che durante il giorno resterebbero interrate, verrebbero pagate interamente dai negozianti di piazza di Spagna e di via Condotti che propongono anche lavori di restauro. I commercianti garantiscono una colletta di un miliardo e, se necessario, anche di più. In cambio

prendono una scalinata linda e curata, aperta al pubblico e ai turisti solo durante il giorno, non più sporcata da vandali e teppisti che agiscono di notte e rendono insicura l'intera zona. La proposta continua a suscitare proteste. I ragazzi di piazza di Spagna accusano i commercianti di non pensare alla scalinata ma solo ai portafogli e sostengono che «la piazza è di tutti, non di chi può pagare». E l'altro giorno anche Pietro Giubbi, sindaco della città, ha fatto sapere di non condividere l'exploit dell'Associazione commercianti di via Condotti e piazza di Spagna.

Violenza sui bambini Butta giù dal secondo piano la figlia autistica Salvata da uno stendipanni

MILANO. C'è un altro nome da aggiungere alla lista interminabile dei bambini vittime della violenza degli adulti: quello di Silvia, cinque anni, figlia di una casalinga e di un operaio abitanti a Truggio, in provincia di Milano. L'altra sera, la madre ha gettato la piccola dalla finestra del secondo piano e la tragedia non si è compiuta solo perché il corpo di Silvia è stato trattenuto dai fili di uno stendibiancheria. La bambina si è rialzata subitaneamente e è stata soccorsa da un vicino e accompagnata all'ospedale di Carate, dove i medici hanno riscontrato sul corpo della bimba solo un graffio alla testa. Sua madre è stata condotta nella camera di sicurezza dei carabinieri di Biassono, e lì trattata con l'accusa di tentato omicidio. Ma come è maturato il suo gesto così estremo? Silvia, figlia unica di Luisa Boffi, 33 anni, e Davide Villa, 46 anni, è affetta da autismo, un handicap psichico molto grave, che le impedisce una normale vita di relazione. Avrebbe bisogno di cure continue, di un'opera assidua di recupero, di un clima familiare il più possibile sereno: proprio quello che il padre e la madre non possono darle. A quanto si è appreso, Luisa Boffi e Davide Villa spesso si rimproveravano reciprocamente le difficili condizioni della piccola Silvia. Una situazione indubbiamente difficile, che aveva logorato la madre, da tempo seguita dall'Istituto «Nostra Famiglia» di Bossico e dal Centro psicocentrico della Usl di Carate. Proprio dopo l'ennesima lite, Luisa Boffi al colmo dell'esasperazione, ha scaraventato la figlia dalla finestra. Nell'appartamento di via Indipendenza 4, la famiglia ospita il nonno di Silvia, Enrico Villa, di 78 anni. Un anziano non autosufficiente, le cui cure ricadono sulle spalle di Luisa Boffi, già così provata dalla drammatica esperienza della figlia. Una situazione per la quale la donna accusava il marito, cui rinfacciava di dover sempre occupare del successo.